

Cisco Webex. Roma 17 giugno 2021

Sicurezza ed impegno quotidiano: La Diocesi di Catania si racconta

La mia diocesi ha concluso la catalogazione dei beni mobili nel 2005 ed ha consegnato a tutti i parroci un CD ognuno con i propri beni che erano stati catalogati. Subito ci siamo resi conto che quello non era un punto di arrivo perché altrimenti sarebbe stato un lavoro che sarebbe andato perso.

Infatti per noi quello è stato solo il punto di partenza per un uso diverso della banca dati che ha portato un continuo aggiornamento delle schede ed una continua revisione dei beni. Quasi un uso quotidiano della banca dati iniziale che si è evoluta ed accresciuta.

I tre ambiti principali

1. La visita pastorale Reale e le consegne ai parroci che si avvicendano nelle parrocchie
2. La movimentazione per eventi calamitosi come il terremoto del 26 dicembre del 2018
3. La mostre temporanee al Museo ed i restauri delle opere
4. Collaborazione con altre diocesi sia per l'inventariazione che per le nuove costruzioni

La Visita pastorale reale, cioè i Beni che costituiscono il patrimonio culturale di una parrocchia, è stata preparata attentamente nella nostra Diocesi, cercando in particolare sin dall'inizio di sfruttare tutte le potenzialità che ci potevano offrire gli uffici della Curia.

Infatti, ben consapevoli dell'efficiente banca dati che ormai possiede l'Ufficio Beni culturali, in occasione, per esempio, delle consegne ai parroci che periodicamente si avvicendano nelle parrocchie, viene agevole partire dall'Inventario informatizzato per verificare i Beni di una parrocchia. Così per orientare i parroci

nella preparazione della visita pastorale, è stato predisposto un dettagliato questionario composto da varie schede con domande specifiche per ciascun settore, le cui risposte vengono puntualmente verificate prima che il Vescovo inizi la sua visita in ciascuna parrocchia: una di queste schede è interamente dedicata ai Beni mobili di valore storico-artistico. Nel questionario, a differenza delle precedenti visite pastorali reali, ora si chiede anzitutto se la catalogazione CEI è stata realizzata o non, se il parroco ha disponibilità di una copia dell'inventario già realizzato in parrocchia, la segnalazione di eventuali difformità riscontrate, come pure di eventuali furti o restauri avvenuti negli ultimi 10 anni; infine si chiede anche l'elenco di tutta la suppellettile ecclesiastica non compresa nella catalogazione CEI, suddivisa per genere, cioè: suppellettile in argento, quadri d'arte, paramenti e tovaglie d'altare, statue, organo a canne, doni votivi preziosi e arredi vari anche di recente fattura.

A tal proposito vorrei segnalare che i parroci, per verificare i loro beni, ormai sono estremamente agevolati nella consultazione della banca dati. Quando abbiamo consegnato nel 2005 c'erano i famosi CD che tutti perdevano oggi ognuno con la propria password possono collegarsi on-line (evidentemente solo in consultazione) direttamente alla banca dati CEI con quattro opzioni di ricerca:

- 1 Beni di proprietà delle propria parrocchia,
- 2 Beni di altri enti conservati nella propria parrocchia
- 3 Beni della propria parrocchia conservati presso altri enti
- 4 Beni di tutte le chiese che ricadono nel territorio della propria parrocchia e per i quali in qualche modo il parroco, in quanto Vicario Foraneo, può essere corresponsabile.

Tutto ciò ci ha permesso finalmente di non partire come in passato sempre da zero per le visite Reali, ed inoltre, è stata anche l'occasione per ribadire ai parroci alcune norme che regolano la detenzione e la custodia di beni d'arte.

Infatti, dopo la verifica in loco di tutto ciò che il parroco ha dichiarato nel questionario, il vicario generale informa i parroci di eventuali comportamenti da tenere in caso di furti non denunciati o restauri eseguiti senza autorizzazione dell'Ufficio (in alcuni casi

quando non sono stati ritrovati degli oggetti già schedati, si è provveduto a farne regolare denuncia ai Carabinieri). Infine, come già accennato, si esortano le parrocchie, che per vari motivi non hanno potuto ancora completare la catalogazione dei Beni o che dichiarano oggetti in aggiunta a quelli conosciuti, di prendere contatto col nostro Ufficio per procedere all'inclusione di quanto mancante ancora nella banca dati diocesana, in questo caso generalmente a spese dell'Ente e non della Diocesi.

Evidentemente per giungere a questo livello di efficienza, la lavorazione delle schede dell'Inventario è ormai costante, anzi si cerca di arricchirle e affinarle perché si possa avere una perfetta conoscenza dello stato patrimoniale di ciascuna chiesa.

Secondo importante utilizzo della Banca dati diocesana è stato in seguito al terremoto del 26 dicembre 2018 che ha colpito duramente alcuni paesini ai piedi dell'Etna es. Zafferana Etnea. In quell'occasione è stata la stessa Soprintendenza a chiederci di collaborare con loro per la ricognizione delle opere di tutte le chiese danneggiate, per lo stato di conservazione di partenza e la valutazione dei danni attuali e per la movimentazione dei pezzi dalla chiesa terremotata ai depositi allestiti per l'occasione. Sono state stampate le schede di tutti i beni di quelle chiese e alcuni di questi sono stati rintracciati proprio dalla loro collocazione dichiarata in scheda. Evidentemente dopo sono state riaggiornate le schede con i nuovi dati.

Un altro importante utilizzo è stato per noi (forse perché rivesto in Diocesi anche il ruolo di direttore del Museo Diocesano, per cui giocavo un poco in casa) la scelta delle opere per mostre temporanee al Museo Diocesano e conseguentemente anche la verifica dello stato di conservazione per eventuali restauri da proporre con i finanziamenti dell'8X1000 all'articolo 2 Archivi Biblioteche e Musei.

L'altra esperienza che volevo condividere con voi è stata la collaborazione con altre Diocesi della Sicilia, sia per il progetto di inventariazione opere d'arte (Caltagirone e Siracusa), sia per le nuove chiese (Messina).

Questi sicuramente sono i principali utilizzi però tutto ciò è stato possibile grazie soprattutto all'efficienza dei programmi di controllo e verifica resi disponibili dall'Ufficio Nazionale Beni Culturali e dal Servizio Informatico della CEI (tutti i servizi presenti nella Scrivania), e in particolare grazie al confronto e all'intensa collaborazione con l'Ufficio Nazionale e con i tecnici informatici con i quali abbiamo sempre ragionato insieme sul da farsi.